

Il Piano Soros, la “società aperta” e la piccola Ungheria

Chiudevo la puntata precedente con la sintesi del “piano Soros”: (1) Ogni anno centinaia di migliaia di immigrati musulmani devono essere trasferiti nel territorio dell'UE (2) Ciascuno di essi deve ricevere il “fattore di attrazione”, 15.000 euro, in modo da mantenere un flusso continuo (3) I migranti devono essere distribuiti tra i paesi europei con meccanismo obbligatorio e permanente (4) Un'agenzia europea per l'immigrazione prenderà tutti i poteri decisionali al posto degli Stati.

E' la carta fondativa di una ideologia, e come tutte le ideologie finisce in “ismo”: immigrazionismo.

Naturalmente George Soros, finanziere e attivista ungherese naturalizzato statunitense, non userà mai questa parola. Lui ha creato la Open Society Foundations: “società aperta” ha un suono molto più garbato e mediaticamente accettabile.

L'immigrazionismo di Soros è abbinato ad altre cose, come la liberalizzazione delle droghe e le politiche eutanasiche. Dà ovviamente come assodato e conquistato tutto l'apparato sessualista: divorzio, aborto, sesso libero, fecondazione artificiale, omosessualismo, gender.

L'immigrazionismo non ha nulla a che vedere con un amore particolare per i migranti. Soros infatti è un finanziere, e si nutre di interessi attivi: è quindi colpevole in prima persona del disastro economico ineliminabile, creato dagli interessi passivi. Non è un benefattore dei migranti, ma è un creatore di migranti. Il migrante è un pezzo di carne, che Soros vuole collocare dove conviene oggi alla sua ideologia: in Europa.

Ogni tanto mi capita di raccontare queste cose in conferenza, e viene puntuale la domanda dal pubblico: «Ma a fare queste cose, Soros cosa ci guadagna?» L'unica risposta che riesco a dare è volgare: «Cummannari è megghiu ri futtiri». La gestione perversa del potere è un piacere superiore alla fruizione perversa del sesso.

Non sto parlando del piccolo potere di un “quadro intermedio”: esiste anche questo, e spesso va di pari passo con la fruizione perversa del sesso (la molestia sessuale alla dipendente che resta impunita; o semplicemente le donne a disposizione che aumentano). No, Soros è superiore a tutto questo: lui ha il potere assoluto, non ha sopra di sé né uno Stato né Dio. Ha un suo impero, e deve al massimo confrontarsi con altri imperi come il suo.

Anche se si imponesse di spendere denaro per 24 ore al giorno, le sue entrate sarebbero sempre superiori alle sue uscite. E quindi, cessata ogni lotta per il soldo, gli rimane il massimo dei piaceri: comandare. Immaginarsi nuovi mondi e avere il potere finanziario per crearli. Poter manovrare e stipendiare torme di sapienti, di giornalisti, di politici a uso della propria ideologia. Poter obbligare milioni di disperati a fare questo o quello. Poter creare rivoluzioni, sconvolgimenti politici, uragani finanziari.

Quest'uomo di immenso potere vuole riempire l'Europa di musulmani. Vediamo cosa significa “riempire”. Dimenticate la Francia (l'8% dei francesi sono musulmani, ma è una sorta di “atto dovuto” visto che l'80% provengono dalle ex colonie di Marocco, Algeria, Tunisia) e osservate il Belgio: il Belgio ha avuto come colonie solo il Congo Belga, il Ruanda-Urundi per vent'anni e un possedimento in Cina. Non aveva quindi nessun contatto naturale con l'Islam, e infatti «la pratique de l'islam en Belgique est relativement nouvelle». Eppure i musulmani in Belgio sono il 7%. Si addensano nella Regione di Bruxelles, dove sono il 24%. All'interno della regione hanno creato zone ancora più islamiche: Saint-Josse 45%, Molenbeek 41%, Schaerbeek 37%, Bruxelles 31%, Anderlecht 30%.

Sono l'emblema di ciò che sarà: non una società integrata, ma una società parcellizzata. Alle sacche islamiche concederanno l'uso della Shari'a in Europa, il resto dell'Europa sarà gestito dagli occidentalisti (quelli che pensano che ogni porcheria partorita da un Parlamento abbia valore positivo). Ciò che deve sparire è la presenza cattolica.

Uomini senza lavoro, senza famiglia, senza identità sessuale, senza partito, senza sindacato, senza la religione del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, senza Maria Vergine, saranno in totale balia dei vari

Soros, che distribuiranno piccoli lavori, piccoli sussidi, un po' di sesso libero, la liberazione dalla "carne" che ingombra (sia essa il figlio, la moglie o il vecchio), un po' di cultura da visita museale gratuita, eccetera.

Questa è la "società aperta". **L'esatto opposto della gioia della società** chiusa descritta da Chesterton.

«La dottrina e la disciplina cattolica possono anche essere muri; ma sono i muri di un campo di gioco. Possiamo immaginare dei bambini che giocavano, un tempo, sulla piatta cima erbosa di una qualche isola alta sul mare. Sinché ci fu un muro lungo il bordo della scogliera, potevano abbandonarsi ai giochi più sfrenati e fare del luogo la più rumorosa delle nursery. Ma i muri furono abbattuti, lasciando il nudo pericolo del precipizio. I bambini non caddero, ma i loro amici, quando tornarono, li trovarono tutti rannicchiati in preda al terrore al centro **dell'isola: il loro canto** era cessato.»

Sì, anche se la parola "chiuso" suona male all'uomo d'oggi, solo una società chiusa e protetta consente agli uomini e alle famiglie di essere aperti e felici. Viceversa la società aperta rende gli uomini chiusi, timorosi e infelici.

C'è qualcuno che combatte l'ideologia di Soros? Beh almeno uno c'è: il suo conterraneo ungherese Viktor Orban, che lo dice esplicitamente: «A Bruxelles è stata forgiata un'alleanza. I membri di questa alleanza sono i burocrati di Bruxelles e l'Impero di Soros. Quest'alleanza è stata forgiata contro i popoli europei».

«Oggi l'Ungheria è l'ostacolo primario all'attuazione del piano Soros. Per questo ci sono forze in Europa che vogliono vedere un nuovo governo in Ungheria così da indebolire il blocco dell'Europa centrale che si oppone al progetto di islamizzazione».

«La domanda principale per il prossimo decennio è se l'Europa resterà quella degli europei. Chi saranno i cittadini europei? Qualcuno sostiene che l'integrazione risolverà il problema. Ma non siamo a conoscenza di alcun processo di integrazione riuscito. Dobbiamo ricordare ai **difensori della "integrazione riuscita"**, che se persone portatrici di visioni contrastanti vengono a trovarsi nello stesso paese, non ci sarà integrazione, ma caos. Pensiamo al rapporto uomo-donna nella cultura islamica: per gli europei hanno gli stessi diritti mentre per i musulmani ciò è inaccettabile. Questi due approcci non possono coesistere, ed è solo una questione di tempo che uno o l'altro prenda il sopravvento».

«I partiti democristiani in Europa non sono più cristiani: cercano di soddisfare le aspettative culturali dei liberal. I partiti socialdemocratici non sono più socialdemocratici: hanno perso il proletariato e sono difensori della globalizzazione e di una politica economica neo-liberale».

«L'Europa attualmente si sta preparando a consegnare il proprio territorio ad una nuova Europa, meticciasa e islamizzata. Perché questo accada è necessario continuare la de-cristianizzazione dell'Europa».

«Venticinque anni fa qui in Europa centrale credevamo che l'Europa fosse il nostro futuro; oggi ci sentiamo di essere il futuro dell'Europa».

Eh, comincio a crederlo anch'io. Con un tasso di disoccupazione al 4,3% l'Ungheria comincia a essere un modello da osservare. Anche perché ha fatto dell'altro: «Una nazione forte non vive con i soldi di qualcun altro. Ringrazia istituzioni come il Fondo Monetario Internazionale per il loro aiuto e le saluta: rispedisce indietro i loro pacchi e spera di non doverle più incontrare. Questo è ciò che ha fatto l'Ungheria».

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com